

## PROPOSTE PER IL RILANCIO DEL SETTORE CALZATURIERO DELLA RIVIERA DEL BRENTA

Il settore calzaturiero è sicuramente il comparto che, insieme a tessile e abbigliamento, ha subito e sta subendo i peggiori effetti della crisi da Covid 19.

A livello nazionale si registra infatti una flessione a doppia cifra di tutte le principali variabili, soprattutto nell'export. Secondo gli ultimi dati elaborati dal Centro Studi di Confindustria Moda per Assocalzaturifici, nel 2020 sono calati rispetto al 2019 sia il fatturato, attestatosi a 10,72 miliardi di euro (-25,2%) sia la produzione (scesa a 130,5 milioni di paia, -27,1%). Pesante la caduta dell'export in termini di valore (-14,7%) e quantità (-17,4%).

La crisi legata alla pandemia da Covid-19 non ha risparmiato, neppure le aziende calzaturiere della Riviera del Brenta.

In Veneto nel 2020 il numero di imprese (tra calzaturifici e produttori di parti) ha registrato, una variazione pari a -36 unità, tra industria e artigianato, accompagnata da un saldo negativo di -399 addetti.

Sul fronte dell'export si è registrata una flessione del -11,1% in valore sul 2019, tra calzature e componentistica.

Pertanto il 2020 ha avuto pesanti conseguenze economiche per il settore. Oltre ad aver lasciato sul terreno circa 1/4 della produzione nazionale e del fatturato complessivo, si registra anche un drastico calo dei consumi delle famiglie italiane, sia nella spesa (-23,1%) che nelle quantità (-17,4%). Una flessione importante, malgrado una crescita a doppia cifra per il canale online, che non riesce a compensare il deciso crollo dello shopping dei turisti, nazionali ma soprattutto stranieri, e i mancati introiti da essi derivanti, specialmente per le fasce lusso.

Il trend è destinato a rimanere altrettanto sfavorevole nel primo semestre dell'anno corrente. È evidente che la ripartenza ormai sia rinviata al 2022, auspicando che un soddisfacente ed esaustivo piano di vaccinazione porti progressivamente ad un ritorno alla normalità, sebbene il recupero dei livelli pre-Covid sia ancora lontano.

Il distretto calzaturiero, con una storia più che centenaria, è da sempre strategico ed essenziale per l'economia della Riviera del Brenta ed in generale per l'economia Veneta, ma oggi alla luce della crisi legata alla pandemia e alla drastica riduzione dei

consumi, soprattutto per i beni di lusso, necessita di specifiche azioni di rilancio, realizzabili attraverso politiche condivise con i vari stakeholders.

Per questo anche attraverso la Consulta territoriale per il settore calzaturiero, organismo paritetico costituito sia da parte sindacale che da parte imprenditoriale, nato nel 2001 e recentemente ricostituita, a fronte del timore legato ad alcuni scenari che paventano un calo del livello occupazionale compreso tra il 20% e il 40%, si ritiene necessario avviare un dialogo con le Istituzioni sulla crisi del settore.

Questo al fine di salvaguardare il distretto calzaturiero della Riviera del Brenta, orgoglio e simbolo del Made in Italy nel mondo, vera ricchezza di quest'area, e non rischiare di disperdere il know how frutto di sette secoli di tradizione, caratterizzato da competenze straordinarie che devono essere tenute legate alle aziende o quanto meno al tessuto produttivo locale.

E' nostro obiettivo attraverso l'azione della Consulta territoriale per il settore calzaturiero condividere le opportune azioni di rilancio e sviluppo e identificare delle priorità che mettano al centro le politiche attive per il lavoro, alla luce anche del Tavolo Calzaturiero convocato dalla stessa Regione.

In quest'ottica il Politecnico Calzaturiero deve essere il fulcro per il rilancio del Distretto Calzaturiero della Riviera del Brenta, per garantire alle aziende che operano in questo territorio continuità e competitività oltre al mantenimento e alla crescita dei livelli occupazionali.

Oltre alle misure più urgenti chieste al Governo da molto tempo, di riduzione della fiscalità a carico sia dei dipendenti che delle aziende, si ritiene fondamentale intervenire in materia di Formazione tenendo presente che con il COVID 19 lo scenario è sconvolto e di conseguenza si rende necessaria una nuova pianificazione rispetto alla quale è opportuno promuovere un'indagine con criteri capaci di individuare il cambiamento del mondo del lavoro, ovvero:

- le competenze in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro con particolare attenzione alla gestione della fase pandemica,
- l'obsolescenza di professioni,
- la carenza di professioni senza ricambio generazionale,
- le nuove competenze di carattere tecnico e digitale,
- le nuove competenze digitali nelle PMI,

- le competenze professionali per la trasformazione sostenibile dei cicli produttivi (materiali, gestione rifiuti, energia rinnovabile, cattura co2, economia circolare e gestione scarti),
- le competenze correlate alla connettività di filiera,
- lo smart working.

A tal fine è opportuno procedere con:

- una formazione di breve/medio periodo per gestire il momento particolare legato alla pandemia, sia prevedendo una formazione da attuarsi durante l'utilizzo degli ammortizzatori sociali Covid sia in vista della fine del blocco dei licenziamenti, che auspichiamo sia prorogato sino al termine dell'emergenza pandemica e non fino al 30 giugno 2021 come previsto ad oggi. Formazione che deve mirare, da un lato, a riqualificare il personale occupato in azienda e dall'altro, approfittando del momento particolare, a formare quelle figure professionali che sono maggiormente carenti in Riviera del Brenta (anche a causa dell'invecchiamento di molti lavoratori che a breve usciranno dal mercato del lavoro), da realizzarsi anche tramite la contaminazione dei saperi.

Questo consentirà alle aziende calzaturiere di essere preparate quando il mercato finalmente ripartirà;

- una formazione di "alto livello" in un'ottica di medio/lungo periodo: per vedere lontano e anticipare l'evoluzione del distretto, cercando di prevedere quelli che saranno gli scenari futuri. Il Covid ha accelerato alcuni trend del mercato del lavoro: i mestieri del domani richiederanno sempre più competenze digitali e tecnologiche, quelle che già oggi le imprese fanno fatica a trovare. Le dinamiche del mercato stanno cambiando repentinamente e le aziende devono essere in grado di cogliere tutti i segnali che arrivano, per non perdere opportunità significative.

Da qui la necessità di investire in progetti innovativi, anche con il coinvolgimento delle Università, delle Istituzioni, oltre ovviamente al Politecnico Calzaturiero, in grado di portare nuove tecnologie nei processi produttivi e nei macchinari all'interno delle aziende calzaturiere, così da portarle a diventare delle "vere aziende 4.0". Questo garantirà alle aziende di essere più attraenti anche nei confronti dei giovani inserendo delle nuove figure professionali che oggi non sono presenti (quali per esempio ingegneri, manager, esperti di marketing e digitalizzazione) ma che sempre di più sono richieste dall'evoluzione del mercato.

- rendere il Politecnico Calzaturiero un Polo formativo di eccellenza a livello internazionale, con l'obiettivo di diventare il punto di riferimento primario per la formazione delle maestranze e delle nuove figure necessarie al distretto per mantenere elevata la propria competitività, anche sfruttando maggiormente e valorizzando sempre di più i laboratori esistenti, attraverso l'ammodernamento degli stessi con l'introduzione di macchinari innovativi.

Da qui la necessità di avere risorse da destinare allo sviluppo del Politecnico Calzaturiero.

- ricompattare la filiera produttiva: negli ultimi anni la filiera, si è in parte sfaldata anche a causa di alcune scelte di esternalizzazione/ delocalizzazione di alcune fasi produttive. Per recuperare competitività ed efficienza appare fondamentale ripristinare la filiera produttiva, così da essere in grado di recuperare alcune figure/professionalità, che con il tempo si sono perse e poter competere anche su nuovi segmenti di mercato. Il futuro del distretto calzaturiero dipende molto dalla tenuta della filiera produttiva; quest'ultima è stata infatti uno dei punti di forza che ha consentito, negli anni passati, di attrarre i grandi marchi in Riviera del Brenta.

- Sviluppare il tema della sostenibilità: il futuro del distretto calzaturiero della Riviera del Brenta non può trascurare questo tema di estrema attualità ed imprescindibile per lo sviluppo a lungo termine. Avere un'impresa sostenibile significa sempre più non solo rispetto dell'ambiente, ma anche rispetto della salute dei lavoratori e dei consumatori, risparmio delle materie prime e delle risorse economiche, rispetto dei diritti umani, razionalizzazione dei processi creativi e produttivi, riduzione degli sprechi.

Per questo è necessario che il distretto diventi sostenibile così da diventare maggiormente attrattivo.

È necessario inoltre che:

- il settore sia supportato da progetti di investimenti ministeriali e regionali a lungo termine, anche provenienti dalle risorse del Next Generation Europe per creare opportunità di rilancio;
- vi sia un forte rilancio del sistema di relazioni industriali e sindacali. Il rinnovamento della Consulta territoriale, è stato un passaggio fondamentale per rinsaldare quel sistema evoluto di relazioni industriali e sindacali territoriali che ha reso possibile lo sviluppo e la crescita del

- Distretto in questi ultimi anni. Vanno quindi ricercate, nel confronto costante tra le parti, le condizioni contrattuali per governare in maniera partecipativa i vari processi di evoluzione della Riviera del Brenta, sia per quanto riguarda il tema della formazione professionale, sia per quanto concerne quelli della ricompattazione della filiera produttiva, dello sviluppo della sostenibilità e della contrattazione territoriale;
- si valorizzi e si contestualizzi il Protocollo sulla legalità sottoscritto in data 27 gennaio 2010.